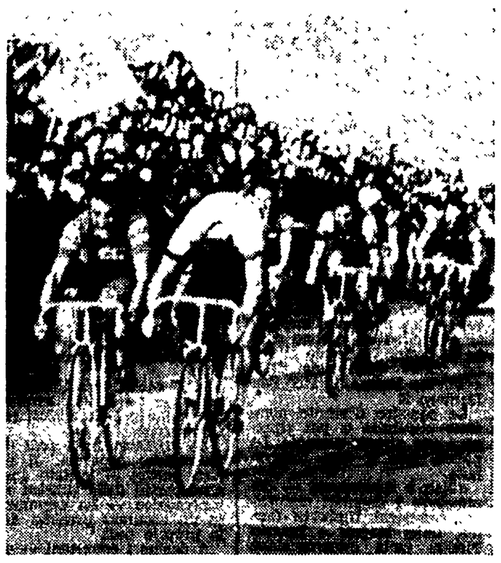
Il Giro di Reggio Calabria rimette in luce l'atleta della Salvarani

Non piove, Motta corre e s'impone a tutti in volata



REGGIO CALABRIA — Gianni Motta batte in volata Marcello Bergamo (a sinistra).

La bronchite del brianzolo ha messo in forse sino all'ultimo la sua partecipazione in caso di maltempo

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 28 marzo

Al caldo sole di Calabria, Gianni Motta si è riscaldato, ed ha risposto alle polemiche con una bella e meritata vittoria. . . .

Bella perchè ottenuta con una volata entusiasmante ed accanita su un gruppo di corridori nè rassegnati nè facili da battere: c'erano difatti, e si sono classificati nell'ordine, Bergamo, Ritter, Zilioli, Colombo, Gosta Pettersson, Vianelli, Maggioni e Boifava. E meritata, abbiamo detto, perchè questo gruppo ha reagito tempestivamente alla sortita tentata da Erik Pettersson nei pressi di Molochio, una sortita che gli aveva fruttato un massimo di vantaggio di 2'5", e in quel gruppo, Motta, che era solo della sua squadra, ha fatto la sua parte, senza scalmanarsi naturalmente, ma sempre pronto, sempre attestato a rintuzzare qualsiasi tentativo da qualunque parte potesse venire.

Quando è giunto sul lungomare di Reggio, su quell'ultimo chilometro che i reggini hanno battezzato «il più bello del mondo» Gianni Motta ha dovuto lottare fino allo spasimo per contenere l'offensiva di Ritter, ma soprattutto per costringere alla resa Bergamo che lo ha impegnato fino agli ultimissimi metri precedenti il traguardo. La Calabria, dunque, ci ha restituito Gianni Motta? E' l'augurio di tutti. Certamente la sua vittoria va, intanto, considerata come una lieta sorpresa. Nessuno lo aveva indicato tra i probabili vincitori. Egli stesso, d'altronde, aveva detto che con la pioggia non sarebbe neppure partito, che soffriva ancora di bronchite, che aveva assoluto, urgente bisogno di riposare. E stamattina, quando abbiamo visto il cielo a metà sereno e a metà imbronciato, un po' tutti siamo andati a vedere se Motta si allineava con gli altri. C'era. Ma con quali intenzioni? Alla domanda ha risposto con una smorfia. Poi è cominciata la corsa, una bella passeggiata lungo la incantevole costa jonica, e Motta girava con gli altri. Ma ci voleva poco: il percorso era pianeggiante, la voglia di far pazzie non solleticava nessuno, l'andatura era moderata.

Bisognava aspettare la Limina, insomma, per vedere qualcosa. E intanto il sole cominciava a riscaldare la corsa. E' stato proprio sulla Limina che le intenzioni di Motta son cominciate a venire allo scoperto. E' stato Motta, difatti, con Zilioli e Ritter a smuovere le acque. Altri corridori si sono immediatamente accodati, e il bravissimo Bergamo è passato per primo sulla vetta. Ma intanto s'era visto Motta. Il gruppo aveva avvertito lo scossone. Parecchi corridori sono stati costretti al ritiro altri hanno dovuto superare brutti momenti, altri si sono arrangiati al rimorchio delle tante auto o motociclette che si sono abusivamente infilate nella carovana, mentre il direttore di gara faceva l'inflessibile solo con le auto dei giornalisti, la maggior parte delle quali, fra l'altro, non aveva il conforto del collegamento radio.

Ma andiamo avanti; la ricchezza dei paesaggi, la magnificenza degli uliveti, la calda passione della folla che abbiamo incontrato in quasi tutti i centri sono ancora talmente presenti che non consentono di amareggiarci. Torniamo alla corsa che, a questo punto, cioè dopo la Limina, è diventata interessante. Dal gruppo di testa, sono scappati due uomini, Erik Pettersson e Salutini. Dieci metri, venti, cento, e ben presto gli inseguitori si sono trovati con 1'45" di distacco. E non è finita, perchè Pettersson, staccato anche Salutini, ha proseguito da solo e ha accumulato 2'5" di vantaggio. Ma poi è cominciata la scalata del Sant'Elia. E allora abbiamo dapprima visto gli uomini della SCIC agitarsi in testa, tallonati da quelli della Ferretti, insomma, in poche battute il sogno di Erik Pettersson è svanito, malgrado il propizio arrivo del fratello Gosta che era tra gli inseguitori, e si è addirittura frantumato nell'attraversamento di Bagnara allorchè gli è saltata la catena facendogli perdere contatto con il gruppetto che si era formato in testa e che è arrivato compatto fino al traguardo. Un gruppetto che si è tuffato dal Capo Sant'Elia fino al mare a velocità vertiginosa.

Intanto Gimondi teneva a freno il gruppo, mentre la gente, applaudendolo, ingenuamente lo spronava a volare sui fili. No: stavolta toccava a Motta, e Gimondi doveva fare la sua parte, restarsene buono. E' giunto, difatti, battuto allo sprint da Paolini, dopo 3'36". Così Motta è tornato al successo. Ed ha sgombrato il campo da una serie di congetture che riguardavano la sua famosa gamba. Adesso deve curarsi la bronchite, se non gli è già passata. Perchè il morale dovrebbe averlo ritrovato.

Michele Muro

Ordine d'arrivo

ORDINE D'ARRIVO
1. GIANNI MOTTA (Salvarani) km. 263.200 in 6 ore 48', media km. 38,683; 2. Bergamo (Filotex); 3. Ritter (Dreher); 4. Zilioli (Ferretti); 5. Colombo (Filotex); 6. Pettersson Gösta (Ferretti); 7. Vianelli (Scic); 8. Maggioni; 9. Boifava; 10. Paolini a 3'36"; 11. Gimondi; 12. Sercu a 3'42"; 13. Panizza; 14. Levati; 15. Zandegù; 16. Cavalcanti; 17. Michelotto; 18. Conti; 19. Caverzasi; 20. Laghi.
Partiti 74; arrivati 35.

Groviglio di auto nella nebbia

Grave incidente ad Eric Leman

Il belga all'ospedale con commozione cerebrale Motta la moglie - Ferite la figlia e la sorella

LOKEREN, 28 marzo

Il ciclista belga della Flandria, Eric Leman, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico a seguito del quale ha perso la vita sua moglie.

L'incidente è avvenuto stamani mentre il corridore con i familiari era diretto A Merssen per disputare la «Ar-tel Gold», una corsa che è giunta alla sesta edizione ma che ha già assunto il valore di una classica del ciclismo olandese.

Le condizioni atmosferiche eran pessime. I fratelli De Vlaeminck che erano con lui, avevno preso posto su una vettura, Leman sull'altra con la moglie, che gli sedeva a fianco, e la sorella sul sedile posteriore insieme alla bimba di Eric.

Le due auto procedevano una dietro l'altra. L'andatura era abbastanza sostenuta, quando le vetture sono entrate in un banco di nebbia.

Erano circa le 10,30. L'auto con a bordo i fratelli De Vlaeminck ha frenato bruscamente a causa della ridotta visibilità. L'auto di Leman, dietro alla quale procedevano altre vetture di corridori della Flandria diretti in Olanda, ha tamponato bruscamente la macchina che la precedeva. Per la violenza dell'urto la giovane moglie del velocista belga veniva scaraventata contro il parabrezza, sfondandolo e finendo sul cofano. Altre vetture sono state coinvolte nel tamponamento a catena.

La signora Leman respirava ancora all'ospedale Saint Nicolas di Lokeren, ma è mancata poco dopo per le gravi ferite riportate. In gravi condizioni anche la figlia di Leman e lo stesso corridore cui è stata riscontrata una forte commozione cerebrale per avere egli stesso violentemente battuto la testa.

Meno gravi le ferite della sorella del corridore, e dei fratelli De Vlaeminck, anch'essi ricoverati nello stesso ospedale.

Eric Leman

Ancora un serio colpo ai corridori belgi della Flandria. Quindici giorni fa l'iridato Jean Pierre Monseré rimaneva ucciso in un incidente di corsa; oggi una nuova sciagura ha colpito duramente Leman. Il corridore si stava recando in Olanda per prendere parte coi propri compagni di squadra ad una competizione, dopo aver gareggiato ieri nella Harelbeke-Aversa-Harelbeke vinta da Roger De Vlaeminck davanti a Pintens e a Merckx. Si era piazzato all'ottavo posto. Assente Merckx, poteva oggi mettere a profitto il suo bagaglio di rifinitore che già lo ha messo in evidenza nella Parigi-Nizza con tre vittorie.

Leman esce invece dall'incidente, malconcio e con gli affetti distrutti: la moglie morta, la figlia e la sorella ferite e lui stesso vittima di una seria, preoccupante commozione cerebrale. Non poteva capitargli di peggio.

Quella di Leman è una delle ruote più temute, che ci hanno abituati a scorgerne i segni sui traguardi. L'anno scorso lo trovammo non a caso alle calcagna del nostro Dancelli nel finale della Sanremo che vide l'italiano rompere l'incantesimo degli stranieri. Leman è un velocista forte, resistente. Per questo ci auguriamo che possa superare i colpi della bufera.

L'uomo si è dimostrato capace di imprese difficili. Il suo morale, subita la mazzata improvvisa della scomparsa dell'amico Monseré era riuscito a fargli stringere i denti e proseguire nel mestiere.

Oggi però il colpo è ancora più duro. La vita, per gli uomini del pedale, ha sempre pronta l'amara sorpresa, il tiro mancino della malasorte e di un'attività frenetica che anche quando sembra estranea è però la prima colpevole di un ritmo che non permette soste.

Leman ha tutti gli auguri degli sportivi per una pronta guarigione. Siamo sicuri che ce la farà.

e. b.

Moto: rinvio di 7 giorni per la pioggia

A Riccione si corre domenica

SERVIZIO

RICCIONE, 28 marzo

A Riccione ha vinto Giove Pluvio che per due giorni, ieri e oggi, ha flagellato d'acqua la perla dell'Adriatico costringendo gli organizzatori a rinviare la seconda prova del campionato italiano di velocità seniores.

Il Motoclub Riccione, tuttavia, avrà la possibilità di recuperare, a distanza di solo sette giorni, la sua classica tricolore, per l'organizzazione della quale, soci e dirigenti con il presidente Amedeo Ronci in testa, si erano fatti in quattro.

L'annullamento del circuito di Lido di Classe ha lasciato libera la data del 4 aprile che potrà così essere utilizzata dal Motoclub riccionese.

In tal senso è stato deciso dalla giuria internazionale l'accordo con gli organizzatori e i piloti. Già sabato, a causa del perdurare del maltempo, era stato proposto di rimandare le prove ufficiali alle ore 7 di stamane con un turno di 40' per ognuna delle cinque classi in programma (50 cc., 125, 250, 350, 500) anzichè di due turni di 30' come previsto dal regolamento della Federazione, il quale all'articolo 16 dice fra l'altro che «la durata minima delle prove ufficiali deve essere per le gare internazionali e di campionato italiano, una giornata precedente alla gara con due turni di 30' ciascuno per ogni gara prevista. Gare nazionali: al mattino della stessa giornata di gara con un turno di un'ora per ogni classe».

L'interpretazione di questa norma faceva nascere delle accese discussioni sull'opportunità di rinviare le prove a stamattina. Fra gli stessi piloti le opinioni erano diverse. Alcuni sostenevano che le prove avrebbero potuto svolgersi ugualmente, altri, invece, la maggioranza, proponevano addirittura il rinvio ad altra data. Nella tarda serata di sabato si è avuta la decisione definitiva, quella dettata dal buon senso, di rimandare tutti a casa con un arrivederci per il 3 e 4 aprile prossimo.

Luca Dalora

PALLAVOLO: LA RUINI CAMPIONE D'ITALIA

RISULTATI: CUS Milano-Casadio 3-1; Harc Linea-Renava 2-3; Panini-Baby Brummel 3-1; Spem-Minelli 3-2; Buscaglione-Bumor 1-3; Bovoli-Ruini 0-3.

CLASSIFICA: Ruini punti 42; Panini 40; Bumor e Renava 32; Casadio 24; Arc Linea 22; Minelli, Beby Brummel 18; CUS Milano 16; Buscaglione 12; Spem 8; Bovoli 0.

Ruini di Firenze: campione d'Italia.

Retrocedono in serie B: Buscaglione, Spem e Bovoli.

PUGILATO: ANDREOLI BATTUTO DA HEBEISEN

FRIBURGO, 28 marzo

Il peso welter Pasquino Andreoli (kg. 68) è stato sconfitto ai punti sulla distanza delle otto riprese dalla vedette locale Max Hebeisen (kg. 65,600). L'incontro è stato dominato dallo svizzero che si è aggiudicato cinque riprese, due sono state appannaggio dell'italiano, una pari.

Nel P. Locatelli di galoppo

Trafoi non ha indugi e vince su Riboronde

MILANO, 28 marzo

Battuto il favoritissimo Riboronde sui 2.200 metri del Premio Mario Locatelli, corsa principale del convegno di galoppo a San Siro. Il figlio di Ribot, pur battendosi con molto coraggio, non è riuscito a rimontare nel finale il gagliardo Trafoi che, dopo la breve impasse dei primi metri, ha praticamente condotto per tutto il percorso.

Il successo di Trafoi, cavallo classico di cui ricordiamo un pregevole quarto posto nel Gran Premio Milano del giugno scorso, è stato ben assecondato dal fantino Dettori, che l'ha sostenuto con molta energia, respingendo per due volte gli attacchi di Riboronde.

Cinque i cavalli scesi in pista a disputarsi i cinque milioni messi in palio: Riboronde, della signora W.F.C. Guest, Fifyl di Ettore Tagliabue, Albeniz della scuderia Fert, Saydan dello Stall Urania, Trafoi della scuderia Alpina. Gran favorito, come avevamo detto, Riboronde offerto a sette decimi sulle lavagne dei bookmakers, mentre Albeniz era dato a due.

Trafoi a due e mezzo e gli altri a quote molto più alte. Al via quasi un surplace per esimersi dall'assumere la testa sulla distanza, non per tutti digeribile; poi Trafoi se ne va, seguito da Riboronde, Albeniz, Saydan e Fidyl. Sulla curva Trafoi ha un paio di lunghezze di vantaggio su Riboronde, che è tallonato da Albeniz, Fidyl e Saydan. In retta Trafoi allunga, ma scatta anche Riboronde che lo avvicina.

Un primo assalto è respinto al parco vetture, poi un altro all'altezza delle tribune. Trafoi regge però sempre con coraggio, e sul traguardo è primo con una lunghezza sull'accanito rivale. Terzo Fidyl a otto lunghezze. Il vincitore ha coperto i 2.200 metri del percorso in 2'23"4/5. Le altre corse sono state vinte: Belbag (sec. Carla la Rossa's); Weimar (sec. Bagdad); Verse (sec. Don Haoud); La Mause (sec. Paphia); Misord (sec. Burcio); Pricos (sec. Dubounet); Ami Allard (secondo Fahzadeh).

Valerio Setti

Da dominatore il trentino

Milano - Busseto: solitario arrivo di Francesco Moser

SERVIZIO

BUSSETO, 28 marzo

Successo alla maniera forte del trentino Francesco Moser nella Milano-Busseto, manifestazione ottimamente allestita dal Ciclo Lombardo di Milano con la collaborazione del Pedale Bussetano. La gara, una classica riservata ai dilettanti, è giunta quest'anno alla sua ventitreesima edizione ed ha radunato al via ben 75 corridori comprendenti i migliori esponenti della categoria. Moser è formidabile passista che si difende molto bene anche in salita. Quest'inverno ha praticato la pista del Palazzo dello Sport di Milano convocato appositamente da Rimedio che in lui ripone molta fiducia per un prossimo futuro negli impegni internazionali ad alto livello.

Oggi il ragazzo, che corre per la Bottegone di Pistoia, ha dominato da campione tutto il lotto con una splendida impennata iniziata in compagnia dell'azzurro Edoardo De Piazza a Fiorenzuola dopo circa 60 chilometri di corsa. E quando De Piazza ha ceduto nettamente causa la sua scarsa preparazione (è al suo esordio stagionale), Moser ha insistito nel suo tentativo. Con coraggio e determinazione ha aumentato progressivamente il suo vantaggio sino a mettersi al sicuro con una manciata di secondi che gli hanno permesso di tagliare il traguardo in perfetta solitudine. Moser ha vent'anni ed è militare alla Compagnia Atleti di Roma. E' al suo terzo successo stagionale, successi ottenuti sempre per distacco.

La cronaca si riduce a un tentativo di quattro corridori: Negri, Necchi, Barini e Masi nella fase iniziale. Raggiunti a Pontenure, dopo varie scaramucce, l'episodio decisivo a Fiorenzuola con De Piazza e Moser all'attacco. Quindi le vane rincorse di Boarini, il tentativo in *extremis* di Dominoni e Monfredini per sganciarsi dal gruppo, ed infine lo sprint dei battuti che ha messo in evidenza Casotti, Gualazzini e Parise.

r. s.

Ordine d'arrivo:

1) Moser Francesco, chilometri 143 in 3h.24' alla media di 42,059; 2) Casotti Giovanbattista a 36", del Gruppo Ciclistico di Romagnano di Massa Carrara; 3) Gualazzini Giampaolo, G.S. Belloni di Parma; 4) Parise Elio, S.C. Lainatese; 5) Avogadri Walter, G.S. Pejo di Brescia; 6) Torresani Luigi, G.S. Casalpusterlengo; 7) Mantovani Umberto, G.S. Belloni di Parma; 8) Morbiato Giorgio, S.C. Padovani di Padova; 9) Boglia Mario, Ciclistica Excelsior di Milano; 10) Foresti Gianfranco, G.S. Domus di Bergamo; 11) Bazzan Giacomo, Ciclisti Padovani di Padova; 12) Ferraroni Pierluigi, G.S. Polli di Lissone; 13) Mirri Gabriele, Polisportiva Seriatese; 14) Dominoni Giuliano, G.S. Polli di Lissone; 15) Contini Leonardo, stessa Società.

TERZO SPAREGGIO IGNIS-SIMMENTHAL RETROCESSIONE: TUTTO DA DECIDERE

Ignis-Eldorado 82-65

Tran-tran dei varesini

IGNIS: Rusconi (5), Flaborea (19), Polzot (3), Vittori (14), Ossola (4), Meneghin (12), Bisson (1), Raga (21), D'Amico, Consonni.
ELDORADO: Orlandi (2), Rovati (9), Bergoni (12), Pellanera (8), Bruni (5), Schull (17), Lombardi (10), Bianchi (2), Angelini, Calamari.
ARBITRI: Bottari e Cogliitore di Messina.

SERVIZIO

VARESE, 28 marzo

Dopo Bologna nel 1962 e Roma nel 1966, terzo spareggio fra Ignis e Simmenthal, di nuovo al Palazzone capitolino, per l'aggiudicazione dello scudetto 1970-'71.

Con un facile successo sui bolognesi dell'Eldorado, i gialloblù, alla chiusura del campionato a pari punti con le scarpette rosse di Rubini (vittoriose con punteggio record nell'anticipo di due giorni fa) scenderanno sul parquet dell'EUR, per un altro grosso memorabile scontro cestistico.

I varesini, pure senza dannarsi l'anima, oggi a Masnago con l'Eldorado hanno offerto ai propri beniamini spunti di bel gioco con veloci irresistibili contropiede.

La sconfitta di Madrid nell'ultimo turno di Coppa Europa (che non ha pregiudicato il passaggio alla finalissima di Anversa) costituisce un episodio a sè. Gli uomini di Nikolic, infatti, sono perfettamente in palla, non c'è calo di forma, il morale è intatto. L'Eldorado non è stato un banco di prova molto impegnativo. Lombardi, Schull e soci hanno fornito una prestazione appena discreta solo sul piano agonistico.

Sicuri della permanenza nella massima serie, i felsinei hanno giochicchiato senza molta concentrazione. Per loro una partita da giocare tranquillamente. Come hanno fatto per buona parte del match, finchè non sono saltati i nervi al solito irascibile Lombardi ed all'americano che sembrava facessero apposta a caricarsi di falli. Tenuto conto del valore medio della squadra bolognese, tutt'altro che scarso, è stata una prestazione deludente.

L'Ignis, senza spingere molto sull'acceleratore e facilitata dalla pochezza degli avversari, ha giocato una normale partita, dando a tratti spettacolo. Dimostrando che il suo attuale impianto, nonostante i molteplici impegni agonistici, è a posto. Nessuna incrinatura. Solo qualche rifinitura in vista dello spareggio di Roma.

Cronaca: Ignis a condurre il punteggio fin dal primo minuto. Nel primo tempo i divari medi si aggirano sui quindici-sedici punti. Sempre oltre i venti nel secondo. E questo senza minimamente forzare, ma fluidamente, in sicura e facile progressione. Nessuno ha svettato, come in altre occasioni, tutti su un ottimo standard.

a. c.

Forst-Norda 70-68

Ultimi minuti: canturini O.K.

NORDA: Albonico (7), Regno, Sacco, Zuccheri (4), Beretta, Rundo, Buzzavo, Cook (16), Serafini (19), Bertolotti (22).
FORST: Zaccarelli, Recalcati (21), Lazzari, Della Fiori, Farina (6), Viola (10), Zonta, De Simone (5), Lienhard (24), Marzorati (4).
ARBITRI: Stefanutti (Venezia), Brunelli (Trieste).
TIRI LIBERI: 10 su 16 (F.); 10 su 14 (N.).

SERVIZIO

BOLOGNA, 28 marzo

Al palazzo dello sport di Bologna erano accorsi in 6.000 per sostenere la Norda impegnatissima contro la Forst di Cantù (incasso di oltre 5 milioni di lire). Ma i bolognesi non gliel'hanno fatta. Hanno giocato decentemente, alla fine però sono rimasti sconfitti (70 a 68 per la Forst).

La Norda ha operato per un lungo tratto ad un livello discreto riuscendo a controllare l'avversario anche nel punteggio. Il primo tempo si era chiuso sul 41-39 per i locali i quali al 12' della ripresa avevano 9 lunghezze di vantaggio. E proprio a questo punto la partita prendeva una svolta decisiva. Usciva Albonico perchè non ce la faceva più col fiato, il suo posto era preso da Rundo.

I bolognesi gradatamente perdevano il vantaggio e al 16' il punteggio era in parità: 63 63; negli ultimi minuti la Forst riusciva a vincere la partita. Dei bolognesi si sono battuti ottimamente Bertolotti e Serafini, l'americano Cook è stato scarso nel tiro (6 su 18). Però il tabellino in un certo senso spiega parecchie cose: solo cinque uomini hanno segnato e fra gli... assenti troviamo Rundo e Buzzavo.

La Forst ha fatto la sua onesta partita e ha avuto nell'americano Lienhard e nel ritrovato Recalcati gli elementi migliori.

l. t.

CLASSIFICA

Ignis e Simmenthal punti 42; Forst Cantù 32; All'Onestà 24; Splügen 22; Fides 20; Tropicali e Snaidero 18; Eldorado 16; Cecchi Biella, Libertas Livorno e Norda Bologna 10.

Sia per l'assegnazione dello scudetto come per designare le due squadre che dovranno retrocedere in serie B si rende necessario lo spareggio.

Sul Livorno (71-54)

Lo Splügen vince con poca fatica

Manifestazione di protesta degli studenti dell'ISEF

LIVORNO: Garzelli, Bernardini, Bartolone, Garibaldi, Chirico, Guantini (nel s.t. sostituito da Nanni).
SPLUGEN: Ubiritan, Vianello, Gundagnino, Merlati, Villetti (sostituito da Vaccher nel s.t.).

FIRENZE, 28 marzo

L'impegno e l'agonismo non sono bastati al Livorno contro la più tattica e meglio organizzata squadra dello Splügen. I veneziani, infatti, si sono imposti sui livornesi per 71-54, sul campo neutro di Firenze e il Palazzetto dello sport era gremito fino all'inverosimile dai tifosi della Libertas di Livorno, che erano scesi a Firenze per incoraggiare la loro squadra.

La partita è incominciata con 10 minuti di ritardo per una manifestazione degli studenti dell'ISEF, che avevano occupato il Palazzetto dello sport per protestare, giustamente, contro la legge sull'insegnamento dell'educazione fisica, in discussione da martedì al Senato, che prevede l'immissione nei ruoli d'insegnamento di maestri elementari, previo un corso estivo di due mesi; attualmente la legge, se approvata, metterebbe in difficoltà gli studenti dell'ISEF.

Ma veniamo alla partita. Già dalle prime battute, i veneziani hanno subito messo in luce una maggiore capacità tecnica, nonchè una maggiore mobilità e precisione nei tiri. I livornesi sono stati messi subito in difficoltà e i loro tiri non riuscivano a centrare i canestri. Il primo tempo si chiudeva con 22-36, a vantaggio dei veneziani.

Nel secondo tempo i livornesi, grazie ad una prestazione più efficiente, stavano per pareggiare, ma il finale è stato un continuo crescendo dei più accorti veneziani che, come abbiamo detto, hanno avuto la meglio sugli avversari.

CICLISMO: A KRAPF IL GIRO DEL LAGO DI GINEVRA

GINEVRA, 28 marzo

Lo svizzero Norbert Krapf ha vinto la settantanovesima edizione del Giro del Lago di Ginevra per dilettanti, superando allo sprint tre compagni di fuga.

Ordine d'arrivo: 1. NORBERT KRAPF (Sviz.) 180 km. in 4 ore 54'15"; 2. Roberto Puttini (Sviz.); 3. Otto Bruhin (Sviz.); 4 Hansjoerg Faessler (Sviz.); 5. Herbert Mayer (Germ. Occ.) a 1'29".

All'Onestà-Cecchi Biella 92-70

Fra i piemontesi si salva Bennett

CECCHI BIELLA: Bernardi, Castagnetti G., Bennett (32), Celoria (2), Castagnetti L. (7), Riva (7), Gallo, Lucarelli (22), Raspino.
ALL'ONESTA': Cosmelli (5), Barlucchi (6), Zanatta (15), Zanetti, Nizza (8), Bovone (22), Isaac, De Rossi (16), Gennari (18), Mascellari (2).
ARBITRI: Burcovich di Venezia e Jurman di Trieste.
USCITI PER 5 FALLI: Castagnetti L. al 17', Celoria al 18'.

BORGOSESIA, 28 marzo

Una partita che si poteva anche fare a meno di giocare. La Cecchi scesa in campo letteralmente decimata (solo nove i giocatori in panchina di cui tre rincalzi) dalle discutibili sanzioni della giudicante, ha perso un incontro che praticamente non ha avuto storia tanto è stato netto il divario tra le due formazioni in campo.

L'Onestà, giocando con fredda determinazione, ha letteralmente surclassato la compagine biellese eccezion fatta per il solito Bennett che si è ben destreggiato nonostante il marcamento aggressivo di Zanatta. Tra le file della squadra milanese, che ha giocato senza lo straniero Isaac, buona la prova di Bovone e Gennari, quest'ultimo molto preciso nei tiri dalla media distanza.

La Cecchi, disputando quest'ultimo incontro di campionato priva di due giocatori di indubbia classe, quali Ovi e Caglieris, ha perso oltre alla partita forse anche la possibilità di rimanere in serie A.

Grande la delusione dei numerosissimi tifosi che animati da una tenue speranza di vittoria sono giunti da Biella per sostenere i loro beniamini. Non sono piaciuti gli arbitri nella direzione di questa facile partita lasciando degenerare il gioco su un piano di eccessiva scorrettezza.

s. g. s.

Fides-Tropicali 72-64

Poco pubblico e niente applausi

FIDES: Bufalini (8), Maggetti (34), Williams (17), Abbate (6), Errico A. (7), Gavagnin, Errico B. Non entrati: Coen, Petagno e Cioffi.
TROPICALI: Bertini (4), Rossi S. (4), Fattori (12), Paolini (10), Gurini (8), Pickens (11), Ferello (15). Non entrati: Piccolo e Rossi P.
ARBITRI: Massai di Firenze e Ravaioli di Colleferro.
TIRI LIBERI: Fides 18 su 26; Tropicali 6 su 10. Usciti per 5 falli: al 10' della ripresa Abbate, al 10'30" Errico, al 12' Rossi.

SERVIZIO

NAPOLI, 28 marzo

Chiusura senza applausi finali per la Fides che nell'ultima giornata ha piegato la modesta Tropicali Pesaro. Chiusura in famiglia, visto che sugli spalti c'erano solo gli abbonati. E non poteva essere diversamente; le continue delusioni (sette sconfitte consecutive), erano troppo cocenti perchè si potesse pensare di vedere al Palasport la solita folla.

Non è questa la seda più indicata per analizzare il deludente campionato dei napoletani che nello spazio di un anno sono scomparsi dalla scena del basket europeo, dopo che l'anno scorso avevano conquistato l'ambita coppa delle coppe.

Ritornando alla gara di stasera bisogna dire che la vittoria dei napoletani non è mai stata messa in pericolo dai pesaresi che hanno denunciato i limiti della loro classe sin dall'inizio.

Dei locali, la cui prestazione non ha mai raggiunto vertici eccellenti di gioco, va segnalata la formidabile prestazione di Maggetti, autore di ben 34 punti.

Gianni Scognamiglio

● GINNASTICA — Si è ieri concluso nella palestra dell'Acquacetosa il Gran Premio Federale di gunnastica con la vittoria di Monica Stefani nella categoria juniores e di Donatella Bottura in quella esordienti.

Invasione di pista dopo la vittoria di Negrar

«Fattaccio» alle Capannelle

ROMA, 28 marzo

Oggi qua, domani là, ormai non c'è settimana che le cronache ippiche non debbano registrar un'... invasione di pista. Oggi il «fattaccio» è avvenuto alle Capannelle, al termine della quinta corsa. Ha vinto Negrar davanti a Lucullo e Baccarà giovandosi di una «deviazione» rilevata con tanto di sirena. Poi i commissari hanno ritenuto valido l'ordine di arrivo e il pubblico ha reagito invadendo la pista e impedendo la prosecuzione della riunione che dopo oltre un'ora di attesa e l'intervento della polizia è stata definitivamente sospesa.

Negrar, vincente ha pagato ben 193 lire il che dice chiaramente come non riscuotesse alcuna fiducia nel gioco del pronostico.

L'alta quota di Negrar significa che molti sono coloro che hanno perso e che molti sono i quattrini guadagnati su questa corsa dalle agenzie ippiche private (quelle a totalizzatore, come è noto dividono il monte premi, decurtato delle tasse, fra i vincitori e quindi non sono interessate a un vincitore piuttosto che a un altro).

Fosse stato retrocesso Negrar, come ci si attendeva, le sale corse private avrebbero dovuto pagare le numerose giocate su Lucullo, così invece..

Con questo, sia chiaro, non si vuole assolutamente stabilire un legame fra la decisione dei commissari e gli interessi delle sale corse. Alla base dell'accaduto ci sono solo due elementi: l'incapacità dei dirigenti del settore e la sfiducia, ormai totale, degli scommettitori (sempre più indifesi) nelle attuali strutture ippiche a cominciare dall'UNIRE ormai da troppo tempo retta da un commissario e assolutamente incapace a risalire la corrente e restituire credibilità al settore di sua competenza.

L'UNIRE dipende dal ministro dell'Agricoltura e delle foreste: ci sono quindi precise responsabilità anche del ministro Natali che ormai da troppo tempo tollera che le cose vadano come vanno. Sarà un caso, ma quando c'è di mezzo il ministero dell'Agricoltura... è così anche per la caccia: sono due anni che si attende il riconoscimento dell'ARCI caccia sollecitato dai cacciatori, da enti locali, dalla CGIL e da forze politiche democratiche.

Quando c'è da rinnovare, da democratizzare, da garantire i diritti dei lavoratori o da intaccare interessi dei padroni al ministero dell'agricoltura si diventa subito sordi. Colpa solo degli alti burocrati?

Ma torniamo all'ippica. Il «fattaccio» di Capannelle è seguito ad altri fattacci accaduti su altri campi (gli ultimi pochi giorni fa a Firenze). E il ripetersi di tali proteste è la migliore prova che, a prescindere dal metodo in cui la protesta si manifesta, non si è di fronte a visionari, ma a reazioni alla incapacità di chi dovrebbe garantire il tranquillo svolgersi delle riunioni. A farne le spese alla fin fine sarà l'ippica che di questo passo andrà verso momenti sempre più difficili.

Le corse precedenti alla quinta sono state vinte da Dolly Rocker Girl, Susan Noble, Cora e Gebbiolo.

I corsa: 1. Dolly Rocker Girl, 2. Prisco v. 31, p. 16, 18 acc. 40; II corsa: 1. Susan Noble, 2. Cristian, 3. Pesos v. 51, p. 18, 20, 20 acc. 269; III corsa: 1. Cora, 2. New Moon May, v. 30, p. 13, 11 acc. 17; IV corsa: 1. Gebbiolo, 2. Rossini, 3. Rosina, v. 32, p. 13, 27, 15 acc. 147; V corsa: 1. Negrar, 2. Lucullo, 3. Bonara v. 193, p. 30, 15, 22 acc. 193.

L'ALFA VINCE IN BELGIO

ZOLDER, 28 marzo

Si è inaugurato il campionato tedesco su pista sul circuito belga di Zolder. L'Alfa Romeo s'è largamente imposta nella classe fino a 1300 cc. aggiudicandosi i primi tre posti, mentre nelle altre classi la vittoria è andata alle Ford.

Le classifiche: fino a 1300 cc.: 1. GLEICH (Alfa Romeo GTJ); 2. Weizinger (Alfa Romeo GTJ); 3. Von Montgelas (Alfa Romeo GTJ); fino a 1600 cc.: 1. SCHOMMERS (Ford-Escort TC); 2. Struckmann (BMW 1600); fino a 2000 cc.: 1. SCHMARJE (Ford-Escort RS); 2. Christmann (BMW 2002 TI); oltre 2000 cc.: 1. MASS (Ford Capri 2,9 L); 2. Froehlich (Opel Commodore).